

## Prezzo d'associazione

Per un anno . . . . . Italiane Lit. 40  
 Sei mesi . . . . . " 21  
 Tre mesi . . . . . " 11  
 Un mese . . . . . " 4

Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungere il prezzo di porto franco ai confini in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inserendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale  
 Il 29 Marzo.

# IL 22 MARZO

## PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

## Le Associazioni si ricevono:

In Milano all'Ufficio del giornale, contrada del Marino num. 1138.

Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali librai.

Le Associazioni datano dal 1.° d'ogni mese.

Le Inserzioni sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro.

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono. Un numero separato vale cent. 40. Ital.

## PARTE UFFICIALE

## GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Veduto il paragrafo finale del Decreto 28 luglio corrente sul prestito forzato di 14 milioni, il Governo provvisorio

## DETERMINA:

1. Il prestito forzato prescritto col suddetto Decreto deve assolutamente percuotere le famiglie e persone più agiate e facoltose nelle rispettive provincie.

2. Sono soggette al prestito non solo le famiglie e persone che hanno la cittadinanza dello Stato, ma anche tutte quelle che vi hanno domicilio od abituale dimora; e così pure i forestieri che vi possiedono rilevanti beni stabili o vistosi capitali ipotecarij.

3. Nell'applicare la quota di prestito a ciascuna famiglia o persona si dovrà seguire una ragione non solamente proporzionale, ma progressiva.

4. I cittadini saranno tassati nel luogo del loro domicilio. I forestieri nel luogo dell'abitazione loro dimora, ed in assenza, in quello del loro rappresentante. Nel caso di dubbio si seguirà il luogo della principale loro possidenza stabile.

5. Le Congregazioni provinciali nella scelta delle persone da assumersi in loro sussidio potranno opportunamente valersi dei membri delle Amministrazioni Comunali e dei Comitati di Pubblica Sicurezza, come pure di qualunque altro individuo che si reputi meglio idoneo allo scopo di celebrare l'operazione, e di ripartire le quote di prestito, secondo i dettami di giustizia ed equità, ed avuto riguardo eziandio a quegli infortuni che avessero colpito i tassabili in epoca recente, non che agli straordinari sacrifici pecuniari che avessero sostenuto per la causa nazionale.

6. Esaurito il riparto, le Congregazioni provinciali faranno intimare nei modi di pratica le rispettive quote ai singoli tassati tre giorni prima della scadenza, onde versino le somme nella Cassa provinciale.

7. Trascorso infruttuosamente il termine di scadenza, il debitore moroso incorre nella multa del decimo della tassa, e la relativa partita viene data in iscomsa ai ricevitori Comunali per l'esazione coi metodi e privilegi fiscali.

8. Le somme versate nelle Casse provinciali dovranno essere rimesse alla Cassa Centrale nel termine di tre giorni.

Il Consiglio di Stato e l'Intendenza generale di finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente Regolamento.

Milano, 29 luglio 1848.

SFRIGELLI, f. f. di Presidente.

BORRAMEO — BERETTA — GIULINI — P. LITTA  
 CARBONERA — TURRONI — REZZONICO —  
 AB. ANELLI — DOSSI.

CORRENTI, Segretario generale.

Importando di approfittare colla massima sollecitudine di tutte le risorse dello Stato allo scopo di armare, mantenere ed accrescere l'esercito nazionale,

Il Governo provvisorio della Lombardia

## DECRETA:

1. Nel termine possibilmente il più breve e con norme straordinarie saranno messi in vendita tanti beni stabili, livelli ed altri diritti reali della nazione, quanti corrispondono al valore di tre milioni.

2. Per la scelta dei beni e diritti da alienarsi è creata un'apposita Commissione composta dei seguenti individui:

Consigliere Arioli Vincenzo - dottor Grossi Tommaso, notaio - avvocato Imperatori Giambattista - dottore Scotti Giovanni, vicesegretario della Commissione liquidatrice del debito pubblico - ragioniere Sormani Carlo, capo dipartimento della contabilità

centrale - ingegnere Brioschi Giovanni - dottor Triacca Francesco, notaio.

3. La Commissione sarà assistita da un conveniente numero di periti stimatori, ed agirà colle attribuzioni e le norme stabilite in uno speciale regolamento.

Milano, 29 luglio 1848.

(Seguono le firme.)

Sopra proposizione del Comitato di pubblica difesa e del Consiglio di guerra;

Ritenuto che il general Fanti è chiamato a formar parte del Comitato di pubblica difesa;

Ritenuto che l'unità del comando è la principale molla della forza politica e militare,

## DECRETA:

Il generale Grifflini è nominato comandante di tutte le forze militari e di tutte le Guardie Nazionali raccolte in Brescia.

A lui sono temporariamente affidati tutti i poteri straordinari per provvedere alla salute della città ed alla difesa della patria.

Milano, 29 luglio 1848.

(Seguono le firme.)

## COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

Cittadini!

Oggi arriverà da Brescia il generale Fanti, che ne fu chiamato la scorsa notte con apposita staffetta, per portarsi in seno del Comitato.

Anche in attesa dell'arrivo del prode generale, gli altri due membri del comitato, onorati dalla vostra fiducia in questi momenti difficili, in cui la patria è risospinta nel pericolo, sentono il bisogno di dirigerli, o cittadini, una franca parola.

Le sorti della guerra sono varie, né voi siete sfiduciati perché i nemici per eventi impreveduti abbiano costretto l'esercito italiano ad abbandonare delle posizioni che con molto valore si era guadagnate. L'esercito italiano è intatto, ed il quartier generale è a Bozzolo. L'esercito è determinato a difendere il territorio lombardo. All'annuncio del pericolo che minaccia il nostro territorio al di qua del Mincio sorgeste impazienti ad offrirvi per difenderlo: dimandate la mobilitazione immediata della Guardia nazionale.

Il Comitato di pubblica difesa sente tutto il prezzo del generoso slancio, e d'accordo col generale in capo e col Ministero della guerra, ha già compartito, e va compartendo i necessari provvedimenti, perchè più pronta ed efficace sia l'azione del Comitato centrale d'armamento della Guardia nazionale lombarda, e perchè abbia ad essere validamente difeso il territorio lombardo, rinfiammato lo spirito insurrezionale del paese, e molestato per ogni verso il nemico; per raggiungere i quali supremi fini ha richiesto dal Governo provvisorio che fosse imposto un prestito forzoso di quattordici milioni.

Il Comitato vuole agire con tanta attività, quanto è il vostro patriottico slancio, o Lombardi. Ma perchè i suoi sforzi possano aver fondamento di successo, è d'uopo che tutti come un sol uomo vi leviate in una sola volontà a secondarlo. Si faccia tregua al contrasto delle opinioni politiche, cessino i tumulti che sviano il pensiero di chi ha il peso della cosa pubblica in questi difficili momenti. Regui la più compatta concordia, come regnò con sì commovente spettacolo nelle cinque giornate, che hanno inaugurato la nostra rivoluzione. Questo ha diritto di esigere da voi il Comitato, mentre col più appassionato amore per la patria s'adopera per concorrere con voi tutti a salvarla.

Milano, 29 luglio 1848.

Maestri. — Restelli.

Visto che l'apprestamento delle munizioni da guerra è suprema necessità della patria,

Visto che l'uso dell'acqua pel movimento dello stabilimento nazionale della Polveriera di Lam-

brate in alcuni giorni della settimana è sospeso per il diritto di privati utenti di quell'acqua,

## DECRETA

Finchè dura la guerra dell'indipendenza italiana è dichiarata d'uso pubblico per lo stabilimento nazionale della Polveriera di Lambrate anche l'acqua che serviva quindi addietro pei singoli utenti, che saranno obbligati a lasciarla perennemente decorrere al detto stabilimento.

Gli utenti pregiudicati saranno a termini di perizia compensati del danno che verranno per tal titolo a soffrire.

È istituita, oltre la Polveriera di Lambrate, un'altra fabbrica simile di polveri.

L'Intendenza generale delle finanze ed il Comitato di sicurezza pubblica hanno incarico dell'esecuzione del presente decreto.

Milano, 29 luglio 1848.

Restelli — Maestri.

Visto che la difesa della patria è tal obbligo a cui nessun cittadino può sottrarsi;

Visto che l'emigrazione, oltre al sottrarre alla patria la necessaria difesa di guerra, può anche diminuire le forze economiche a danno della causa comune;

Viste le imperiose circostanze in cui si trova il paese minacciato dal barbaro nemico,

## DECRETA:

Nessun nazionale potrà sortire dal territorio lombardo, salvi i casi riconosciuti eccezionali dalla Sezione straordinaria del Comitato di Pubblica Sicurezza che ne rilascerà, in questi casi, la carta di passo.

Quel nazionale che sortirà del territorio senza regolare passaporto, è dichiarato nemico del suo paese, ed il suo nome sarà pubblicato a sua infamia. I beni del profugo saranno assoggettati a sequestro.

Chiunque si porta alla campagna nel territorio lombardo dev'essere munito di una nuova apposita carta da parte della detta Sezione straordinaria del Comitato di Sicurezza.

Chiunque sortisse dalla città, sia per recarsi all'estero pur munito di regolare passaporto, sia per portarsi dalla città nella campagna, dovrà aver pagato la sua quota di prestito forzoso, od aver depositata a garanzia somma corrispondente, che in quanto già non fosse determinata, sarà stabilita dalla Sezione straordinaria di Pubblica Sicurezza.

Milano, 29 luglio 1848.

Fanti, Generale. — Restelli. — Maestri.

## DECRETA:

1. È istituita una commissione composta di uomini d'arte e di guerra per fortificare la linea dell'Adda, la campagna e la città di Milano.

2. La commissione è autorizzata a valersi dell'occorrente personale tecnico, ed ha le più ampie facoltà di far eseguire le opere di difesa. I danni arrecati da queste opere saranno compensati a termini di perizia.

Milano, 30 luglio 1848.

Fanti, generale. — Restelli — Maestri.

Il bisogno di aver cartucce s'ingrandisce. S'invitano e si pregano vivamente tutte le cittadine che hanno la possibilità d'impiegare una parte del giorno a questo patriottico ed ora indispensabile lavoro, a recarsi nel palazzo nazionale, dove avranno le istruzioni necessarie e gli opportuni materiali per compire quest'opera di assoluta necessità.

Milano, 30 luglio 1848.

Fanti, Generale. — Maestri — Restelli.

Il Comitato di pubblica difesa proibisce l'affissione nella città di qualunque avviso, proclama, indirizzo, ecc., ad eccezione di quelli emanati dai legittimi Poteri costituiti.

Nessun Buletto di guerra potrà essere pubblicato che non sia ufficiale, cioè emanato o dal Governo provvisorio o da questo Comitato di pubblica difesa.

Il Comitato di Sicurezza pubblica e la Guardia nazionale sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Milano, 30 luglio 1848.

Fanti, Generale. — Maestri — Restelli.

## AVVISO.

Si darà mano quanto prima ai lavori di terra muratura per la difesa di questa città.

I lavoratori che presteranno l'opera loro saranno retribuiti colla mercede di lire 1 50 correnti sopra dodici ore di lavoro.

Con apposito avviso si farà conoscere il luogo dove i lavoratori potranno dirigersi per essere adoperati.

Si avvertono i lavoratori di portar seco le zappe ed i badili e gli altri strumenti di muratura di cui fossero possessori.

Milano, 30 luglio 1848.

Fanti, generale. — Maestri — Restelli.

## MINISTERO DELLA GUERRA.

Intendenza Militare

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto di quindicimila (15000) foderi di bajonetta ad uso delle truppe di fanteria,

Sono quindi invitati tutti coloro che intendessero di aspirare ad una simile fornitura di presentarsi all'Intendenza, Sezione III del Ministero, il giorno 4 prossimo venturo agosto dalle ore nove antimeridiane alle dodici.

Le condizioni dell'appalto ed il campione sono ostensibili presso la suddetta Intendenza.

Gli oblatori dovranno presentare un idoneo avallo per garanzia del contratto.

La delibera si farà al miglior offerente, salvo la superiore approvazione.

Milano, 29 luglio 1848.

L'Incaricato del Portafogli ad interim,  
 SOBRERO.

## NOTIZIE D'ITALIA

Torino. — Camera de' Deputati. — Tornata del 28. — Dopo alcune discussioni agitate

Il presidente Casati vuol prender la parola (alcune voci, alla tribuna.)

Casati. Chiamato alla presidenza di un nuovo ministero questo è ordinato come segue:

Ministro degli affari esteri, Pareto. Interni, Piazza. Guerra, Collegno. Grazia e giustizia, Gioja. Finanze, Ricci. Lavori pubblici, Paleocapa. Commercio, Durini. Istruzione pubblica, Rattazzi. Per gli affari di guerra al campo, senza portafogli, Motta di Lisis.

Signori,

« Ci presentiamo dinanzi a voi consci della gravità dei tempi con quella fiducia che ispira il sentimento di chi adempie un dovere, e consacra ogni suo affetto alla patria.

« Il primo nostro pensiero sarà rivolto alla guerra: intendiamo spingerla con tutta energia e col più grande ardore; convinti che non v'ha sacrificio che sia grave quando è richiesto per la nostra indipendenza, vi domanderemo senza tema quei mezzi che sono necessari per difenderla, ed assicurarla.

« Per assicurarla, poichè non verremo a patti col nemico se non consente a lasciare libero e sgombrato il suolo d'Italia.

« Grande dovrà essere il nostro sforzo; ma ora che la Lombardia e la Venezia ci sono congiunte e non facciamo che una sola famiglia, ci sarà più facile il farlo. Abbiamo bisogno dell'entusiasmo del popolo, e questo non mancherà all'invito.

« La Guardia nazionale, che è pure nei tempi di guerra un validissimo sussidio contro il nemico, formerà oggetto delle più vive e sollecite nostre cure.

« In tutte le questioni interne noi desideriamo che siano conciliati tutti i legittimi interessi, che siano rassodati sopra libere e larghe basi le civili nostre istituzioni; resisteremo con la più grande fermezza a chiunque tentasse intaccarle.

« Un oggetto importantissimo dovrà pure occuparci: l'ordinamento il quale si rannoda altresì colla elezione dei rappresentanti alla futura Costituente; è nostro intento che queste elezioni si compiano colla più grande indipendenza, e che possa esserne libero il voto del popolo. Colle potenze straniere che simpatizzano per le nostre istituzioni, intendiamo di conservare e di rendere ognor più validi quei vincoli di amicizia che ad esse ci stringono: coi principi e slati italiani ci legheremo in modo da assicurare viepiù l'indipendenza d'Italia.

« Signori, noi comprendiamo tutta la grandezza dell'ufficio che ci assumiamo. Siamo confortati dalla rettitudine della nostra coscienza: ma ci è indispensabile la vostra fiducia: senza di essa non possiamo procedere; ve la domandiamo quindi libera e franca.

Ricotti ministro di finanze sale quindi alla tribuna, ed invocando un voto di fiducia dalla Camera, dà comunicazione di un progetto di legge di finanza col quale domanda: 1.° essere autorizzato a contrarre un prestito di cento milioni. 2.° Renderà conto al parlamento ordinato dopo la Costituente dell'uso fattone.

È all'ordine del giorno la relazione sul progetto della legge elettorale modificato dal Senato.

Michellini (G. B.) propone sia dichiarata d'urgenza la legge testè letta dal ministro di finanze.

Ricotti domanda la convocazione della commissione permanente di finanze, e insiste acciò non si lasci passar la seduta senza nominarla. Si discute alquanto sul numero dei membri che devono comporla e si termina con limitarsi a sette, aspettando ad aggiungerne altri due tosto che sia completo il novero de' deputati che ancora mancano.

Frascini sorge a dire che prima che i nuovi ministri prendessero luogo al loro banco aveva fatta una mozione, acciò il ministero precedente svelasse la nomina del nuovo ministero, quando la sapesse. In caso affermativo avere eccitato il presidente della Camera ad invitare i membri che lo compongono ad intervenire per quelle interpellazioni che avrebbe avuto a fare; e per far conoscere quanto pretendeva operare a pro dell'Italia in ordine alla guerra, intorno alla quale sono rivolti costantemente i pensieri della nazione. Noi speriamo adunque egli soggiunge, che con tutta l'energia il nuovo ministero saprà provvedere ai bisogni urgenti della guerra, e lo invitiamo specialmente a prendere misure energiche senza dilazione alcuna, onde sia tranquillato anche il popolo, e siano a tutti note le misure, che sarà per prendere.

Gioia risponde essere disposto a qualunque sacrificio e pronto a dare anche la vita.

Appena fatta la relazione sul progetto di legge elettorale riformato, insorse questione se abbiasi a trattare immediatamente del progetto del ministro di finanze tra i signori Stara, Pinelli, Pareto.

Ricotti Il voto che ci chiede il ministero, è il più grande che in materia di finanze gli potrebbe dare una Camera: è un voto di cento milioni. Sono pochi istanti che questo ministero è formato ed è venuto innanzi a noi. Io spero che esso corrisponderà ai bisogni ed alle speranze del paese: ma intanto, giova confessarlo, noi ne conosciamo ben poco le persone e i principj. Né si allegli l'urgenza di tal voto.

Brofferio. Signori, nella legge che ci viene presentata io veggio due separate questioni che vogliono attentamente considerare: la prima riguarda le finanze, e nell'urgenza in cui siamo di provvedere alle cose dell'esercito e alle interne occorrenze, avrebbe gran torto chi consigliasse di procrastinare.

Ma v'ha un'altra questione, e non dobbiamo trascurarla, questione non men grave, non men urgente della prima. Udite voi, o signori, come il signor ministro nel presentarvi questa legge ci avvertisse che attendeva da noi un voto di fiducia?...

Non dimentichi adunque che dalla approvazione o dal rigettamento di questa legge dipenderà la conservazione o la caduta del nuovo ministero. (segni di approvazione al banco dei ministri.)

Io veggio con piacere che gli stessi ministri accennano aver io colpito nel segno, quindi rappresento alla Camera non doversi precipitare la discussione o la votazione di questa legge, perchè un voto

di fiducia non vuol essere accordato senza matura considerazione, e perchè gli stessi ministri gelosi della propria dignità, non vorrebbero certo si dicesse che un voto da cui dipende la loro politica esistenza sia stato surrepito. (mormorio nei banchi vicini al Ministero.) Non credo, o signori, di essermi espresso in modo da offendere chicchessia, dicendo che il Ministero nel sentimento della propria dignità non vuole sorprenderci, ho reso, mi pare, sufficiente giustizia ai ministri. (applausi.)

Sia pur grave l'urgenza della guerra, non è men grave quella della interna amministrazione, da cui dipende l'esito della guerra e la salute della patria.

Noi abbiamo finalmente un Ministero; ne sia ringraziato il cielo; ma ciò non basta: dobbiamo avere un Ministero di azione, di forza, di coraggio, pari ai tempi, pari agli eventi; e se i nuovi ministri mal corrispondessero alle giuste speranze della nazione, non sarebbe la loro esistenza una pubblica sventura, non inferiore a qualunque altra?...

Io non dico che le persone assise sullo scanno ministeriale meritino o no la confidenza nostra; su questo punto rimarrà sospesa la mia opinione; ma dico che è d'uopo procedere colla più grande maturità di deliberazione.

Fra le persone che compongono il nuovo ministero, alcune ci son note, altre no; alcune fecero più o meno prova di politica sapienza in questo ricinto, alcune altre ci stanno in cospetto per la prima volta. Come possiamo adunque nello stesso giorno, anzi nell'ora stessa della loro conoscenza, proclamare la fiducia nostra?

Abbiamo udita la lettura di un programma; ma questo programma ci disse assai poco. Si toccò di quei generali principj che mai non mancano di essere invocati, ma nessuna speciale promessa abbiamo intesa, nessun fatto particolare ci venne dichiarato per cui ci sia lecito di attenerci ad una più che ad un'altra conseguenza. E per dir tutto francamente il programma ministeriale ci pare uno di quei cento discorsi con che i principj sogliono aprire i parlamenti quando hanno volontà di dir poco, e pretendono che s'intenda molto. (applausi.)

Disse il presidente Casati, che prima cura sarebbe stata per esso la guerra; questo è tanto ovvio nelle attuali contingenze, che non ci parve una grande rivelazione; perchè non diss'egli, con quali mezzi pronti, efficaci, energici intendesse di provvedere per far fronte all'impeto dell'irrompente straniero, e restaurare le fortune del campo?

Questo dovea dirsi per avere di subito la fiducia nostra.

Ci parla di ordinamenti comunali, di generali provvedimenti di amministrazione: ma perchè non ci disse che ai primi impieghi dello Stato si sarebbero finalmente chiamati uomini che siano all'altezza dei tempi, che non si mostrino avversi alle nuove sorti italiane, e che di nascosto dian mano ai nemici nostri? (applausi.)

Questo dal signor Casati non l'abbiamo inteso, e dovea pur dirsi per aver diritto alla nostra confidenza.

Si proceda adunque sollecitamente perchè non manchi il danaro allo Stato, ma si proceda con maturità, affinché un ministero che non conosciamo riceva convalidazione dal suffragio nostro.

Avran vita i ministri se meriteranno di vivere: quindi aspettiamo a giudicarli dalle opere loro.

Chenal. È impossibile deliberare, mentre le tribune fanno violenza alla libertà del nostro voto colle loro manifestazioni. Invito quindi il presidente a farle sgombrare.

Il presidente. Le ho già avvertite più volte. Spero che non sarò costretto a ricorrere ai mezzi estremi.

Stara. Io ben comprendo la importanza della distinzione proposta dal Brofferio.

Pareto chiede un voto di fiducia perchè urgenti sono i casi.

Revel opina per un prestito piuttosto che per un voto di fiducia.

Rattazzi, ministro dell'istruzione-pubblica, prova la convenienza di un voto di fiducia immediato: essere questo un debito che incombe alla Camera nel presente caso: doverlo concedere o negare.

Pinelli protesta di non intendere a recare oltraggio all'attuale ministero, opinando che abbiasi a diffondere un voto di fiducia, mentre non opinerebbe altrimenti per qualunque altro, o diversamente ordinato, o successore del medesimo; non credendo vi possa essere ministero che debba pretendere un voto di fiducia prima di averne acquistato il diritto.

Rattazzi. Quando i fatti sono compiuti non ve ne ha più bisogno.

Brofferio. Osservò il ministro dell'istruzione pubblica che quando vi son fatti non si ha più d'uopo di chiedere prova di fiducia, ed io gli rispondo che ciò sarebbe vero, se i fatti politici avessero tutti una pronta significazione, e non avessero d'uopo del

tempo e della storia per essere dichiarati in tutta la loro luce; e soggiungo che per ottenere fiducia prima di averla meritata, vuolsi almeno aver potuto, servendo alla patria, rendere illustre il proprio nome.

Tolga il cielo che io voglia disconoscere i meriti distinti di più d'uno dei nostri nuovi ministri; ma essi medesimi non saranno maravigliati, se noi che per la prima volta li vediamo ci stiamo interrogando intorno al giudizio politico che dobbiamo portare di essi.

La guerra ha d'uopo di pronti soccorsi; la finanza chiede sovvenzione di danaro; l'indugio potrebbe essere funesto; ebbene, per toglierci dalla penosa alternativa i ministri ritirino la domanda di fiducia che vogliono congiunta alla approvazione della legge, e avranno soccorsi e avranno danaro. Ove poi improvvidamente persistano nella loro domanda, sappiano allora che daremo il danaro, ma non la confidenza, perchè prima di dire ai ministri, noi siamo con voi, vogliamo sapere se essi sono colla patria! (applausi.)

Ravina conferma il pensiero del preopinante che mai per sorpresa abbiasi ad ottenere un voto di fiducia. Esservi al banco de' ministri uomini noti ed ignoti; ed in ispecie uno cui per causa della sua condotta fu dato dalla stessa Camera un voto di sfiducia: essere conveniente attendere fino a che concordemente adoperandosi a vantaggio della nazione, se ne rendano veramente benemeriti.

Il presidente pone ai voti la proposizione se abbiasi a prendere ad esame immediatamente il progetto del ministro di finanze.

Riescita dubbia la prima prova per alzata e seduta si procede alla contro prova.

Il segretario Cadorna rovera i voti e dichiara il maggior numero per l'affermativa.

I voti contrari furono 69: favorevoli 73.

Si procede quindi alla nomina per ischede segrete dei membri della Commissione permanente di finanze.

La seduta è sciolta alle 5 e 1/2.

GENOVA, 29 luglio. — Ieri a sera si adunò nel quartier della Civica tutta l'ufficialità cittadina, invitata dal generale, all'oggetto di deliberare circa al da farsi nelle solenne circostanze presenti; dopo non brevi discussioni fu deciso d'invviare a Torino una deputazione incaricata di esternare alla Camera i voti dei cittadini, quelli cioè di veder quanto prima provveduto in qualsivoglia modo alle esigenze della guerra. La deputazione partita jeri a sera alle dieci circa era composta dei signori: Riseti, Balbi, Costa, Cambiaso, Celesia.

Le più dettagliate notizie del campo, e perciò meno infauste, giunteci questa mattina, rassicurarono alquanto gli animi agitati, ed ora tutti affrettano col desiderio l'istante che il parlamento prenda energici provvedimenti e cooperi veramente alla guerra italiana.

Ieri si è incominciato in tutte le chiese di Genova un triduo solenne per le presenti guerresche contingenze; jeri parimenti la batteria del Molo fu accresciuto di alcuni pezzi di cannone di grosso calibro. (Cart. del 22 Marzo)

ROMA. — Camera de' deputati. — Seduta del 24 luglio. — Presidenza dell'avv. Sereni. — Si fa lettura del Processo verbale della penultima tornata, ed è ammesso.

I deputati presenti sono 71.

Il Presidente comunica alla Camera aver ricevuto una lettera del generale Durando, colla quale chiede di essere giudicato. Questa essere stata rimessa alla commissione delle petizioni. Crede farne parte alla Camera perchè ne sia prevenuta.

Manzoni legge un rapporto della Commissione permanente delle finanze. Dice che questa ha richiesto al Ministero dei documenti. Esserne stato soddisfatto dai ministri delle Finanze e del Commercio. Legge una lettera del ministro dell'interno colla quale accompagna gli atti. Dice che i ministri di polizia e delle armi non hanno dato alcun disaccordo.

Il ministro di Polizia asserisce aver dato gli ordini opportuni all'assessore, che come capo degli uffizi aprisse questi a qualunque richiesta degli incaricati della Camera.

Il ministro delle armi espone aver dato anche egli simili ordini al suo sostituto.

Borsari fa osservare essere già varii giorni che il ministro dello interno comunicò alla Camera aver gli Austriaci passato il Po, ed invase le nostre campagne. Sperava che il Ministero delle armi prendesse tutte quelle misure che erano necessarie per salvare quelle provincie dalla invasione austriaca. Ora le doppie notizie giunte da Ferrara non cessar mai dall'essere allarmanti. I Tedeschi stanziare al di qua del Po, al ponte Lagoscuolo, e fortificarvisi, commettendo ovunque per quelle campagne i soliti atti di violenze e di barbarie. Domanda al Ministero

della guerra quali sieno i provvedimenti fin qui presi, quali le misure, i preparativi di difesa, poichè se a noi non è dato passare il Po, e farci ad una guerra offensiva, provvegga almeno ad una guerra di difesa. Dice non credersi esagerate le sue parole, poichè l'Austriaco minaccia, ed è tale da adempiere alle sue prepotenti minacce; in somma i momenti esser gravi, i Tedeschi invadere i confini, per cui doversi porre in esecuzione tutti i mezzi possibili per salvare quelle provincie.

Il ministro delle armi desiderava molto presentarsi alla Camera non per discolorarsi, ma sì per dare schiarimenti. Incomincia a parlare della Commissione che, dice, si voleva far credere misteriosa, ed oscura. In altro rapporto che comunicò disse andarsi occupando della riorganizzazione del nostro esercito. Ma perchè il lavoro riuscisse più degno di presentarsi alla Camera, fece delle Commissioni per rivedere i progetti ed il piano organico. Queste commissioni averle scelte di sua fiducia per aver da esse dei consigli e degli schiarimenti. Parla del general Durando, e dice averlo ammesso alla Commissione, perchè credealo abile, a ciò che egli si proponeva. Unirsi al suo collega ministro dell'interno per garantire l'onestà di questo, e per far conoscere che esso è ben accetto a tutti i militi. Passa a dire che nella ultima tornata si parlò della formazione del nuovo corpo di 6000 uomini. A ciò risponde che questi erano stati da lui proposti, aver fatto di tutto per formarne un tal numero, ma subito non potersene avere in pronto. Per agevolare questo armamento aver egli chiesto in suo rapporto una diminuzione di termine d'ingaggio, inoltre doversi innestare in questo corpo anche tutti quei volontari che avessero voluto servire per il solo tempo utile.

Passa quindi a dire che per mandare delle truppe di nuovo ai confini furono dati immediatamente ordini opportuni; ma per ciò fare richiedersi tempo, mentre per cambiare quelle di Spoleto e mandarle in Ferrara vi bisognavano 30 giorni di tempo. Soggiunge poterglisi obbiettare doversi fare uso dei mezzi di trasporto, ma a ciò occorrervi 15000 scudi: non voler tanto spendere il governo. Ma per quanto eragli stato possibile avere in qualche modo provveduto, pregando un battello amico di condurre tali truppe al suo luogo. Dice essergli fatta accusa del non aver provveduto, nè apprestato i materiali di guerra, ma a ciò non aver danaro in pronto, nè volersi compromettere senza i fondi necessari. Inoltre fa conoscere aver date le opportune istruzioni perchè i battaglioni di permuta giungano al più presto ai loro posti per cambiare cogli altri. Dopo quanto ha esposto legge alla Camera un progetto di legge per riparare alle spese straordinarie del Ministero della guerra.

Il Presidente osserva rimettersi al più presto al progetto alle sezioni stampate per poterlo discutere l'istesso domani.

Bonaparte dice che il ministro chiede danaro, ma non accenna ancora i provvedimenti dietro i quali potersi votar subito i fondi.

Il Ministro delle armi soggiunge avere a ciò provveduto con 2000 uomini, col battaglione Campano, con una batteria d'artiglieria, ed altri due battaglioni.

Borsari dice che la Camera si dovrebbe occupare sulla questione, se le truppe capitolate in Vicenza possano tornare a prender le armi contro l'inimico, dichiarando nulla la capitolazione.

Mamiani fa noto aver ricevuto su tal proposito dimanda del Commissario straordinario. Aver risposto che il Commissario raduni tutti quelli uffiziali che protestarono fra i quali due uffiziali svizzeri, che non si potevano prender le armi nè per l'offensiva, nè per la difensiva, perchè prendano essi stessi su ciò una qualche risoluzione.

Bonaparte dice che il ministro ha fatto conoscere la impotenza per difendersi. Prega pertanto la Camera a non volersi stare in tale impotenza, ma prendersi quelle misure energiche, perchè il ministero faccia quello che or non può fare.

Mamiani di una sola cosa prega i suoi colleghi, di volere uscire dalla generalità. Aver egli protestato a nome de'suoi colleghi che militarmente parlando sono debolissimi i nostri mezzi di difesa. Aver protestato che bisogna fidare nel valore, nel coraggio, nello ardore dei popoli. A ciò avere il ministero fatto di tutto per coadiuvare, per istigare. Se si leggano le sue corrispondenze trovarsi in tutte gli stessi eccitamenti, le stesse cose.

Sterbini si chiama soddisfatto delle parole del ministro, ma si richiama perchè non sieno state prese delle misure per provvedere di vestiario e di scarpe il battaglione Campano: perchè non sia stato spedito un Commissario a Vicenza per assistere ai nostri feriti lasciati in balia de' nemici: perchè non sieno ricompensati con distinzioni onorifiche i militi che combatterono per l'indipendenza. Questi essere

i mezzi d' incoraggiamento, questo lo stimolo a risvegliare l' ardore, il coraggio dei cittadini.

**Fiorensi** propone che si acquistino 10000 fucili, e 50 cannoni di ferro.

**Il Ministro delle armi** risponde aver spedito il ministero di già un ufficiale incaricandolo dell' acquisto dei 10000 fucili; ed aver di già spedito un Commissario per provvedere ai feriti di Vicenza.

Dopo altra discussione fra deputati, e dietro gli urgenti bisogni che richieggono pronti provvedimenti, è stata sospesa per un breve tempo la seduta onde deliberare sulle misure da prendersi dalla Camera.

Incomincia di nuovo la seduta.

**Mayr** propone che atteso la gravità delle circostanze si formi una Commissione di cinque deputati che s' incarichi dello armamento e delle misure da prendersi.

In prova di ciò, si dice, fa riflettere essersi dichiarata la patria in pericolo, ma sin qui non essersi fatto nulla, non essersi preso alcun provvedimento; i Tedeschi intanto scorrazzare, tagliare le nostre provincie, le campagne del Ferrarese, nè esser ciò ad essi impedito in alcun modo. Crede pertanto utile e necessario quanto egli ha proposto.

**Orioli** risponde a quello che è stato detto alla tribuna dal ministro, cioè non doversi stare alle generali, ma venire al particolare. Perciò egli asserisce che la Camera non può proporre questi mezzi particolari, ma bensì esser proprio del Ministero: tocca ad esso proporre questi mezzi. S' informi di quelli che si hanno, e di quelli che mancano per formare questo piano. Questo egli crede necessario, e perciò pensa che la scelta della Commissione è illusoria e inefficace, poichè o ella si comporrà di militari, ed allora si dovrà formare un' altra commissione di uomini capaci che riferisca a quella. Nella Camera non esservi uomini a ciò atti, perciò egli vuole che il ministero di ciò si occupi, che amplii, che modifichi la Commissione esistente, ma al Ministero resti sempre l' incarico.

**Mayr** riprende che quello che ha detto il reopinante tende al non far nulla, mentre il Ministero attuale non ha nulla presentato, nè ha potuto presentar nulla; il futuro anche esso nulla presenterà, nè potrà presentare.

**Bonaparte** vorrebbe dire tutta la verità sulla attuale situazione, anche se fosse d' uopo uscendo dalle vie costituzionali, ma per attenersi a queste espone che un sovrano nelle vie costituzionali può cambiare i ministri. Una cosa per altro non può fare il sovrano, ed è lasciar le Camere senza ministero; non stare ad essa interpellare il ministero circa le relazioni che ha col sovrano, lascia cioè a farsi dai suoi compagni; ma di quanto si vede dalla impotenza del ministero, e della non esistenza egli si richiama ed appoggia la proposta di una commissione per venire ad una determinazione.

**Zannolini** dice doversi sospendere questa commissione, doversi aspettare ancora qualche giorno, perchè dimani forse verrà fuori un altro ministero.

Molti deputati si oppongono ad esso, atteso gli urgenti bisogni.

**Mamiani**. Il governo non ha alcuna volontà ostile al progetto di nominare una commissione. L'avrebbe quando questa commissione dal consiglio e dalle proposizioni volesse scendere al fatto. Voi vedete, o colleghi, che in tal caso costituireste uno stato nello stato, un ministero nel ministero. La difficoltà che troverebbero i ministri ad ammettere la commissione è meramente speculativa. Ritorno a quei due principj, i quali altre volte ho annunziati. Trovo che la Camera non potrebbe proporre che due mezzi, che sono il pugno su cui aggrarsi tutto il ragionamento. O volete mezzi guerreschi di tattica militare, o volete mezzi di valore cittadino, di resistenza cittadina. Per primi qualunque consiglio esca dalla mente vostra domanda tempo. Non s' improvvisano eserciti, nè armi, nè tesori, laddove i tesori sono esauriti. Quanto alla seconda parte alla quale solo potete fare un appello immediato, se non volete che i vostri pensieri vadano a vuoto, se non volete che gli schiarimenti della commissione riescano inutili, procuratevi un ministero che abbia tutti i mezzi coi quali si eccitano le generose passioni. Di questa arte di eccitare generose passioni forse ne sapeva qualche cosa anche il ministero attuale, perchè il cuore suggerisce ciò che eccita il cuore. Se noi siamo in questa impossibilità, si vergonino una volta le anime generose e gentili d' inveire contro un cadavere (*applausi fragorosi e prolungati.*)

**Bonaparte** propone che si faccia capo della Commissione il deputato Mamiani per acclamazione.

Si legge la proposizione del deputato Mayr.

**Il Presidente** dice se vi sono altre osservazioni su questa proposizione.

**Montanari** confessa di non poter aderire alla proposta di una Commissione. Dice esser suo desiderio quello di avere un governo forte energico, che pro-

vedesse ai bisogni. La sua preghiera al Ministero, era a ciò rivolta. Non avere la Camera il potere di fare una Commissione esecutiva, poichè la Camera non governa, il Ministero è quello che governa. Toccare al Ministero provvedere alle urgenze. Fin qui essersi lagnati, e pur troppo esser vero che v'erano due governi in un governo; che v'erano, il Ministero che voleva una cosa, ed altri che volevano altro, e tutto altro che quello voleva il Ministero; questo essere nello stato d' impotenza. D' ora in avanti, se la Camera vuol governare anche essa, si avranno tre governi invece di due.

**Il Presidente** interrompe l' oratore, e dice, esser ciò tanto vero, esser le cose a tale, che finchè non venga un ministero del tutto responsabile, egli protesta di non prendere altre deliberazioni, e non dichiarare alcun' altra seduta a cui la Camera possa prender parte. (*applausi.*)

Molti deputati dicono essere inutile il proseguire, ed appoggiano il presidente.

**Il Presidente** dice se dopo questa sua dichiarazione la Camera intenda di mandare a voti la proposizione: tutti affermano di no!

**Mayr** ritira la proposizione.

**Bonaparte** soggiunge che se il ministero attuale è un cadavere non può essere al certo responsabile, dunque crede sospendere la seduta *ipso facto*.

**Il Presidente** chiede alla Camera se si vuol sospendere la seduta. Tutti annuiscono.

**Ciccognani** dice che dimani sarà di ritorno in Roma la brava legione civica reduce dalla guerra; perciò propone che si formi una Commissione di un dato numero di deputati per andare ad incontrare quei valorosi, e presentargli le congratulazioni della Camera.

Tutti appoggiano questa proposizione; si forma la Commissione composta di dieci membri. La seduta è sciolta, e sospese le sedute venturose fino alla formazione di un Ministero del tutto responsabile.

## NOTIZIE DELL' ESTERO

### FRANCIA.

**PARIGI, 25 luglio.** — Fra l'aristocrazia bancaria si loda generalmente l'operazione economica proposta dal ministro delle finanze.

Le relazioni fra i membri del Comitato per la costituzione e i varj delegati degli uffizj si sono iniziate con qualche leggiero disappunto. I delegati non vogliono comparire innanzi al Comitato come farebbero persone di cui si richiegga la testimonianza. Thiers, Duvergier di Hauranne, Cremieux, a cui s' aggiunse lo stesso Odilon-Barrot, membro del Comitato, pretendono di avere il diritto di discutere col medesimo comitato gli emendamenti adottati nei singoli uffizj. Cormenin, Dupin, Vivien rispondono essere questa pretesa contraria al decreto che nominò il Comitato, e fra gli altri inconvenienti aver quest'uno di protrarre di troppo l'esame della costituzione. La cosa però non ebbe seguito. Il Comitato delle finanze ascoltò questa mattina il rapporto del signor Thiers sulla proposizione del Proudhon concernente l'imposta del terzo sopra tutte le proprietà. Thiers ha fortemente combattuto, così in teoria come in pratica; il sistema di Proudhon e il suo rapporto venne adottato all'unanimità.

La commissione inquirente sull' elezione di Gens a Vatchiusa ha cominciato il suo lavoro. Dopo la lettura di tre proteste piene di gravi imputazioni a carico dell' eletto fu stabilito che tre membri della commissione passino ad Avignone per giudicare della loro validità sopra luogo.

Parimenti alcuni membri del Comitato sopra i lavori devono trasferirsi nella Colonia di Meltray per apprezzare i felici risultati di quello stabilimento agricolo ed industriale, onde farne opportune applicazioni ai bisogni del paese.

**Assemblea nazionale.** — Tornata del 25. — Il generale Oudinot chiede ed ottiene un congedo.

È messo quindi in discussione il progetto di decreto intorno ai *clubs*, o riunioni politiche. Non chiedendosi da alcuna la parola sulle generali, si passa alla discussione dei singoli articoli. 1.° I cittadini hanno il diritto di riunirsi conformandosi alle disposizioni seguenti adottate. 2.° L'apertura di ogni club, o riunione di cittadini sarà preceduta da una dichiarazione fatta dai fondatori, in Parigi alla prefettura di Polizia e nei dipartimenti ai sindaci del Comune ed al prefetto. Tale dichiarazione deve essere fatta quarantott'ore almeno prima dell' apertura e della riunione, e conterrà i nomi, la condizione e il domicilio dei fondatori, il locale, i giorni e le ore delle sedute. Gli edifizj pubblici, o comunali, non potranno essere occupati, neppure

temporariamente da codeste riunioni — adottato. 3.° Le riunioni saranno pubbliche, nè potranno mai restringere la pubblicità con mezzi sia diretti, sia indiretti, nè costituirsi in comitato segreto. Perchè sia assicurata la pubblicità, un quarto almeno dei posti sarà serbato ai cittadini estranei alla riunione.

— Le donne e i minorenni non potranno essere membri di un club, nè assistervi. Qui Flocon domanda che si sopprima la parola *donne*; e un altro rappresentante, comechè appoggi la disposizione che inibisce la facoltà di associarsi alle donne ed ai minorenni, vorrebbe che il divieto non si estendesse fino ad interdirloro l'assistervi. La quale interdizione sarebbe d'altronde difficile da ottenersi, mentre per rispetto ai cittadini giovani, dovrebbero produrre le fedeli di nascita onde essere iscritti nella riunione. Flocon poi non comprende come si vogliono considerare le donne come pupilli e Saint-Ronune neppure approva l'esclusione dei minorenni. Dupin chiede la divisione: l'Assemblea pronunciasi prima per il divieto alle femmine di far parte di un club; indi per quello che loro inibisce di assistervi. Lo stesso fa rispetto ai cittadini di età minore, condannandone così la partecipazione come la presenza. — Le sedute dei club non potranno protrarsi oltre l'ora determinata dall' autorità politica per la chiusura de' luoghi pubblici. — L'insieme del 3.° articolo è adottato. 4.° L' autorità che avrà ricevuta la dichiarazione, di cui è motto nell' articolo precedente, potrà sempre delegare come assistente alle sedute un funzionario dell'ordine amministrativo o giudiziario. Tal funzionario avrà un posto speciale di sua scelta, e dovrà essere rivestito delle sue insegne.

Durrien combatte l' articolo facendo osservare qualmente in certi casi la presenza di un funzionario pubblico equivale ad una provocazione (*movimento*). Un deputato propone di lasciar libera la presenza del magistrato, libera la scelta del posto e senza carattere ufficiale. Il ministro dell' interno insiste per l' adozione dell' articolo nella sua letterale redazione e la Camera gli fa ragione. — 5.° Sarà redatto processo verbale al fine di ogni seduta, firmato dai membri dell' ufficio, contenente il riassunto delle sedute e di cui si dovrà esibire la presentazione ad ogni richiesta. Anche quest' articolo viene ammesso dopo qualche contraddizione ed emenda. L' articolo 6.° è relativo ai simboli, motti di convenzione parlati o affissi nei club. Secondo quest' articolo i clubs vengono considerati come luoghi pubblici e i delitti in essi perpetrati vestono la natura dei commessi in luogo pubblico. Gravi opposizioni incontra l' articolo, che tuttavia venne ammesso modificato sulla redazione primitiva. La seduta continua alla partenza del corriere.

### INGILTERRA.

**DUBLINO, 22 luglio.** — Finora il timore è solamente per Dublino, e se scoppiasse una sommossa sarebbe affare di una o due ore, terminando col l'annientamento degli insorti. Una delle fabbriche di picche fu trasportata in un distretto del sud fuori dello stato d'assedio. Credesi che le provincie non siano ancora pronte per insorgere per cui non si farà per ora movimento alcuno a Dublino.

La confederazione irlandese ha alla testa 21 membri: i veri capi sono quattro o cinque: non hanno luogo fisso per riunirsi; ma si raccolgono or qua or là. A Dublino il numero dei clubisti non oltrepassa i tremila.

### AUSTRIA.

**VIENNA, 22 luglio.** — Lunedì avrà luogo la prima seduta della dieta; non mancano naturalmente i partiti e gli intrighi di partito. L' elezione del presidente dottor Schmidt non fu altro che una tacita convenzione fra il partito ceco ed il tedesco. I Boemi non volevano proporre un membro del loro partito, perchè non eran sicuri del successo, ed acconsentirono di votare per un tedesco, a condizione che i Tedeschi accettassero un vice-presidente del loro partito, il deputato Arsbach. In generale si usa sinora molta precauzione, e si evita di farsi conoscere; una volta che i rapporti numerici dei partiti saranno conosciuti, allora la lotta diventerà viva e decisiva. La sinistra è sinora la parte meglio occupata. Nel centro sinistro siedono quelli che quanto prima intendono mostrarsi. Il conte Stadion ed il signor di Pillersdorff trovansi su quei banchi. Alla destra si scorge un' esatta coincidenza; essa è più debole dal lato opposto, ma una stretta falange move incontro agli avversari meno disciplinati.

La società degli amici dell' ordine legale e della vera libertà dello Stato costituzionale tiene domani un' adunanza generale. Il suo programma è: Sviluppo della vita costituzionale sopra basi democratiche, continuazione dell' integrità dell' impero austriaco nell' intima unione colla Germania, riconciliazione di tutte le nazionalità della monarchia,

opposizione alle tendenze anarchiche, non che agli intrighi nazionali, ecc.

— 23 luglio. — Il ministero mandò un indirizzo all' imperatore, pregandolo di ritornare qui a Vienna, e non nominare un' altro vice-imperatore; in caso contrario si vede costretto di dare la sua dimissione.

— Il timore di una reazione militare trovasi ancora in molte menti, e contro tale timore non giovano i ragionamenti. In tale circostanza odonsi le più assurde proposizioni. Dicesi, per esempio, che nelle catacombe sotto la chiesa di Santo Stefano vi sieno nascoste delle grosse masse di truppe. (*G. U.*)

— 24 luglio. — Nella seduta della Dieta d' oggi nulla fu trattato che aver possa qualche interesse. Principale oggetto dei dibattimenti fu la mozione del deputato del Tirolo tedesco Shasser, perchè tutti i cittadini sieno in egual grado soggetti al militare e niun privilegio s' abbia la nobiltà; mentre questa differenza non regge più coll' ora riconosciuta principio dell' eguaglianza.

— Corre voce, che al club democratico, il quale questa sera conviene in seduta particolare, si prepari per parte dell' aristocrazia nemica un qualche attacco. Anzi i membri di detto club vi interverranno armati. — Il discorso della Corona piacque alla minorità: dai più viene impugnato.

(Carteggio del 22 Marzo.)

### CROAZIA.

**AGRAM, 16 giugno.** — In complesso si trovano concentrati ai confini dell' Ungheria diecimila Croati del banato, i quali vengono rinforzati continuamente. (*Gazz. di Praga.*)

### BOEMIA.

**PRAGA, 21 luglio.** — Alcuni giorni sono la nostra città fu in qualche allarme per alcune vociferazioni che si erano sparse. Dicevasi che di pieno giorno erasi fatto fuoco su delle pattuglie, che si dovevano temere nuovi disordini (i quali solo potevano partire dalla campagna dopo che la città aveva consegnato tutte le armi), che si volevano liberare i carcerati del castello, ecc. La popolazione credette tanto più a queste invenzioni, quando vide che si inviava ancor maggior numero di soldati nelle corti del castello di Praga, che innanzi alle porte vi erano dei picchetti rafforzati, e che nei dintorni giravano delle pattuglie di cavalleria e fanteria.

L' assedio della città fu levato solo di nome e non di fatto, mentre nessuna delle misure militari vennero sinora cambiate.

I rapporti sconnessi dell' Austria appaiono chiaramente dal non volere più obbedire parecchi corpi militari a nissun potere centrale. Si vede chiaramente che l' esercito di Radetzky non può più aspettare gli ordini da Vienna; i Croati e le truppe di confine seguono solo gli ordini del bano Jellachich; la guarnigione di Vienna soltanto quelli del generale Latour, e l' esercito boemo solo quelli di Windischgrätz. E mentre la monarchia trovasi in tanto pericolo l' imperatore non giunge a Vienna.

— La nostra città fu dal principe di Windischgrätz dichiarata in stato d' assedio; però la prima volta che la quiete pubblica verrà minimamente turbata, il cannone annunzierà il giudizio statario, e si farà uso di tutta la forza militare. Viva dunque la Costituzione! (*Carteggio del 22 Marzo.*)

— 22 luglio. — Il principe Carlo Alberto, figlio di S. A. I. l' Arciduchessa Idegonda, morì jeri sera del vajuolo. (*Journ. de Franef.*)

### SVIZZERA.

**LUGANO, 28 luglio.** — Leggiamo nel *Repubblicano*: LUCERNA. — Il tribunale del distretto di Lucerna ha destituiti delle loro funzioni i parroci di Grosswangen, Knutwyl, Zell e Winikon. Fu constatato avere questi preti fanatici attivamente cooperato alla rivolta armata contro la Confederazione.

**ZURIGO.** — La votazione popolare per la ratifica, od il rifiuto del nuovo Patto avrà luogo il 6 agosto prossimo. — Il governo fa diramare al popolo ventottomila copie del progetto con analoghi schiarimenti.

**ANGOVIA.** — Il Piccolo consiglio si è occupato del nuovo progetto di costituzione federale, e ne propone l' accettazione al Gran consiglio.

— Il Gran consiglio è convocato pel 31 luglio a deliberare circa il progetto di federale costituzione, di cui il Piccolo consiglio raccomanda l' accettazione.

**SAN GALLO.** — Il governo propone al Gran consiglio l' accettazione del progetto di Patto.

Al Direttorio ha risposto che i rifuggiti della Germania in questo Cantone non diedero il più piccolo motivo d' inquietudini sul loro conto.

**SVITTO.** — Il Consiglio cantonale è convocato pel 7 agosto a pronunciarsi circa il progetto di Patto.

— I fogli svizzeri dell'oltramontanismo, dell'aristocrazia e del partito austriaco, fra cui nominatamente il gesuitico *Wolksblatt* e la famigerata *Churzeitung* imprendono a sostenere la causa dell'Effinger. Il fatto è significativo.

**GLARONA.** — Tutto induce a credere che il nuovo Patto sarà aggradito dalla nostra *Landsgemeinde*.

**SOLETTA.** — Il 25 luglio vi si radunò la società svizzera di scienze naturali.

**TURGOVIA.** Per il 7 agosto è convocato il Gran consiglio a deliberare circa il nuovo Patto. Secondo il *Wächter*, il preavviso del governo si accorda nella sua essenzialità col preavviso del Consiglio di Stato di Zurigo.

**SPAGNA.**

**MADRID, 19 luglio.** — Le notizie sui moti faziosi non presentano grande interesse. Dappoi che i capi rivoltosi sonosi rifuggiti in Francia, oltre a sessanta giovani ch'eransi lasciati adescare da fallaci promesse si sono presentati alle autorità. Il tentativo di cui la Navarra fu il teatro andò a vuoto. Quanto ai faziosi dell'Estremadura la lezione che hanno ricevuto dalla Guardia civica servirà loro per l'avvenire.

— Si assicura che, in seguito al brillante affare del brigadiere Paredes, Cabrera fuggì con 250 uomini, e che si trova nelle selve di Portella a lamentare la indisciplina dei Catalani. (*Herald.*)

— Le città della provincia di Toledo sono percorse da bande di malfattori che vi commettono ladronecci ed ogni sorta di eccessi senza che fin ora la guardia civica e le truppe abbiano pensato ad inseguirli. (*Glamor Pubblico.*)

— 20 luglio. — I faziosi sono scomparsi totalmente in Navarra. Quindici giorni bastarono perchè l'ottimo spirito delle popolazioni, e l'attività delle truppe annientassero un ridicolo tentativo. Però una frazione degli ultra-progressisti sono ancora disposti a tentare la sorte proclamando la repubblica se i carlisti non riescono. Riceviamo lettere che il tentativo si farà irrompendo in Spagna dalle provincie del nord verso la fine del mese. È inutile dire che questi patrioti di nuova stampa non hanno alcuna probabilità di riuscire. (*Carteggio del 22 Marzo.*)

**NOTIZIE DELLA GUERRA**

Da persone degne di fede arrivate oggi in Milano abbiamo che i passi dello Stelvio e del Tonale sono benissimo difesi, e che non vi hanno timori da quelle parti.

— Il lavoro delle cartucce per mano delle signore di Milano ferve incessante. Ne' giorni addietro se ne contavano circa 100,000 quotidiane. In queste circostanze se ne consegnarono non meno di 240,000 ogni giorno, quantità più che sufficiente al bisogno.

*Sermide, 23 luglio.*

Qualche centinaio di Austriaci si presentarono per occupare questo paese. L'esempio di Revere risolveva i Sermidesi a respingerli. Il capitano Budini, pontificio, che trovavasi fortunatamente a Sermide, si mise alla testa di molti che tutto in un tratto si armarono, si opposero valorosamente e costrinsero gli Austriaci a fuggire.

*27 luglio.*

Jeri gli Austriaci tentarono una seconda volta di entrare nel paese, ed una seconda volta furono respinti. I Modonesi che erano a Revere, per la via di Poggio Mantovano, piombarono alle spalle dell'inimico, rimontando l'argine del Po, precisamente vicino a Sermide. Nella precipitosa fuga non tralasciarono i barbari d'incendiare quattro o cinque case; una povera, Ghini, vecchia ottuagenaria, uccise; ad un fanciullo di due anni tagliarono una mano, ed un giovanetto di dodici anni cadde morto da una palla in fronte.

Trenta finanzieri lombardi, ch'erano a Sermide, misero in fuga cinquanta Austriaci a cavallo uccidendone diversi.

*Venezia 28 luglio, ore 4 pom.*

A. S. E. Il signor tenente general Pepe, co-

*mandante in capo delle truppe nel Veneto in Venezia.*

Ieri l'avamposto dipendente dal centrale di Cà Pasta, quello cioè che guarda lo stabilimento Testa, scambiò alcuni colpi di fucile con una pattuglia nemica. Questa mattina all'alba, il maggiore Materazzi, con duecento uomini circa del battaglione volontari napoletani, mosse da Cà Pasqua, ove stanzia diviso in quattro colonne, onde riascendere i fiumi verso la Cà Bianca e riconoscere il nemico. Strada facendo, respinse i posti che si trovavano lungo il cammino, e sembra che nei vari piccoli scontri, oltre di vari feriti, siano rimasti uccisi alcuni Croati. Il signor Materazzi spinse bravamente fino alla Cà Bianca, dove il nemico appostato manteneva un fuoco, ch'egli non credette ben saggiamente d'incontrare. Dalle notizie, ch'io aveva raccolte, dovevano trovarsi infatti centocinquanta uomini circa. Niuno fra i nostri fu ferito, e questa riconoscenza, saggiamente eseguita, servì a rialzare il buon umore dei soldati, i quali rinvennero negli appostamenti abbandonati dei viveri ed anche alcuni oggetti di vestiario.

Un prigioniero soltanto rimase in nostro potere, e questo io lo accompagno a S. E. il generale in capo, giovine recluta, di nazione per quanto pare Valacco, e da cui ben poche parole si poterono ritrarre, ad onta che lo si abbia interrogato in tedesco, polacco, ungherese e slavo. Il prigioniero fu trattato con tutta umanità.

*Chioggia, 24 luglio 1848.*

Il generale comandante cav. SANFERMO. (*Gazz. di Venezia.*)

**FERRARA.** — A Sua Eccellenza il signor tenente-maresciallo barone di Perglass.

*Santa Maria Maddalena.*

Eccellenza.

Per l'invasione delle truppe imperiali in Ferrara avvenuta il 14 corrente, e per la violazione flagrante del territorio della Chiesa non provocata da alcun atto precedente di ostilità, reputai stretto dovere della mia qualità di rappresentante il governo pontificio, protestare, siccome in fatto protestai, altamente, e solennemente contro tale violazione; dichiarando che al solo impero della forza materiale aveva inteso di cedere quando m'era sottomesso alle convenzioni, che a S. E. il signor principe di Liechtenstein era piaciuto d'impormi.

V. E. sa tutto questo: ma le deve del pari esser noto, che io non avrei mai immaginato possibile, che convenzioni dettate dalla volontà del più forte, avessero ad essere infrante e calpestate da quella parte medesima che le aveva imposte, e che ora apertamente le distrugge in tutto e per tutto.

Così la promessa evacuazione delle truppe austriache, consentita dal testo di quelle convenzioni, veniva eseguita ritirandosi bensì da Ferrara, ma occupando la linea del Po in diversi punti, trincerandosi e fortificandosi in ciascuno di essi tagliando gli argini del fiume per costruirvi opere di difesa, esponendo il territorio alle inondazioni; sottoponendo i paesi ad un regime militare; imponendo contribuzioni in danari, ed in viveri superiori ancora al bisogno, mescolando lo spregio all'insulto; ponendo la mano sulle autorità locali rappresentanti il governo, sui ministri dell'altare, vietando il suono delle campane; minacciando ad ogni passo incendi e fucilazioni, trattando in una parola i sudditi devoti di Sua Santità come abitanti di un paese, non solo nemico, ma vinto.

E come se tutto ciò non fosse bastato, come se la sostanza del pubblico non fornisse sufficiente pascolo alle intemperanti esigenze degli occupanti, si attaccava anche la sostanza de' privati; si requisivano, e si ponevano sotto sequestro le barche cariche di mercanzie transitanti sul Po; si requisivano ventidue mulini; s'impediva alla città e territorio di Ferrara l'approvvigionamento delle farine necessarie allo sfamo delle popolazioni; e si negava di rendere il frumento e le farine esistenti sui mulini sequestrati, qualunque di proprietà di semplici e bisognosi particolari.

Per tutte e singole queste cose, che il linguaggio diplomatico non ha espressioni valevoli a degnamente qualificare, fu, inutile fin qui il richiamare a V. E. I miei fogli del 15, 18, 19, 21, 22, 23, 24, e 25 corrente, sono a tutt'oggi 26 rimasti o inevasi, o riscontrati con parole vaghe, e discordanti dai fatti di ogni giorno, che divengono sempre più ostili e violenti.

Laonde parendomi, che per tali fatti fin qui accennati sommarariamente sia colma la misura delle ostilità, e violazioni degli Stati di questa S. Sede, e che le dichiarazioni di *fiatle attaccamento* di S. Maestà l'Imperatore verso S. Beatitudine il S. Padre, portate dalle convenzioni 14 luglio corrente siano al tutto illusorie, e divengano parole vuote di

senso, mi stimo in obbligo di protestare, siccome coll'atto presente protesto di nuovo ed altamente in nome del Santo Padre, che in questa provincia ho l'alto onore di rappresentare, contro l'occupazione del territorio pontificio operata al Ponte Lago Scuro, al Bondeno, alla Stellata, ed in ogni altro luogo ove siano stanziate o transitanti truppe imperiali, come pure contro i soprusi, le violenze, le imposizioni, i sequestri, le minacce di morte e d'incendio, a cui sono in preda i fedeli e devoti sudditi, di Sua Santità, con manifesta lesione dei diritti, di cui la predetta Santità Sua fu, e sarà sempre geloso custode.

Ho l'onore di dichiarare a V. E. i sentimenti di distinta considerazione coi quali mi confermo  
Di V. E.

*Ferrara, 26 luglio 1848.*

Il prolegato devotissimo servitore

FRANCESCO CONTE LOVATELLI.

*26 luglio, ore 5 pomerid.*

Questa mattina, col piroscalo la *Venezia*, proveniente da Duino, giunsero qui gli ostaggi italiani, dei quali si era convenuto lo scambio con l'Austria, tranne alcuni pochi malati, che verranno spediti, tosto rimessi in salute. Vennero scortati da due commissari italiani. Quest'oggi stesso partono gli ostaggi austriaci, accompagnati da due commissari italiani.

Al rapporto del 24, riferito nel *Poscritto* di jeri, tenne dietro l'altro del 25, in questi termini:

«Dopo la riconoscenza per noi fortunata di jeri il nemico ha cresciuto di forze. Ha attaccato violentemente i nostri avamposti di Casa Pasqua. Impossibile essendo di proteggerli coll'artiglieria di campagna, aveva fatto avanzare due piroghe, l'una delle quali armata con cannone da otto di lungo calibro, l'altro con caronada da trentasei. Ed a questa, onde proteggere gli artiglieri, aveva fatto applicare una robusta difesa resistente al fuoco dell'artiglieria.

«L'attacco ebbe luogo alle 4 e mezzo pomeridiane; il corpo napoletano del maggiore Matteredo, della forza di trecento uomini circa, che formava l'avamposto, lo sostenne bravamente. Una compagnia pontificia, la sola disponibile in quel momento, si portò a coadiuvarlo; ma siccome le forze erano sproporzionate, così i volontari napoletani ripassarono sull'argine di conterminazione, ed abbandonarono Casa Pasqua.

«Le piroghe mantennero un fuoco ben nutrito, che deve avere grandemente danneggiato gli Austriaci, ma è da lamentarsi la perdita del bravo tenente di fanteria marina Sgualdo, che comandava la maggiore.

«Gli Austriaci che, per quanto credo, non erano meno di seicento, occuparono gli sbocchi dei canali, e quindi le case che vi esistono.

«Non posso pel momento specificare le nostre perdite, che spero però di poco rilievo. Ebbi lo sconforto di vedere mortalmente ferito questa notte a Calno il signor Cromer, tenente del battaglione mobile del maggior Torriani.»

Sanfermo, Com.

Per incarico del Governo provvisorio.

Il segretario generale Zennari.

— Jeri il Quartier generale del Re era a Cà de Quinsani fra Cremona e Bozzolo, e il Duca di Savoia colla sua divisione trovavasi a Cella Dati. L'esercito era in buonissimo ordine.

— A Torino ebbe luogo una dimostrazione per ottenere che le riserve fossero inviate all'esercito.

— I Genovesi diressero alle Camere un'istanza nel medesimo senso.

**ANNUNZJ**

**SONNAMBULISMO MAGNETICO.**

Ad istanza di parecchie persone il signor *Lafontaine* s'è deciso a dar tutti i giorni consulte sonnambuliste. La chiaroveggenza è delle più notabili. Basta alla Sonnambula toccar la mano dell'ammalato per poter indicare qual sia la malattia, quali gli organi intaccati, ed indicare i rimedj opportuni per la guarigione.

La Sonnambula può ben anco dar consulta del paro esatta sui soli capelli di un malato, che spesso non può esser presente.

Diverse persone adottarono già le indicazioni date dalla Sonnambula, e provano già miglioramento.

Il signor *Lafontaine*, che vuol convincere i più increduli, continua a far esperimenti magnetici i giorni di Martedì e Venerdì alle 8 e 1/2 pomeridiane, all'*Albergo di San Marco*, contrada del Pesce.

**AVVISO.**

Una damigella italiana approvata per l'insegnamento di tutte le materie proprie alle quattro classi elementari, oltre ogni sorta di lavori anche piacevoli, conoscendo assai bene le lingue italiana e francese, non che i primi rudimenti della musica, bramerebbe essere collocata presso qualche famiglia in qualità di istitutrice.

Chi ne abbisognasse diriga un viglietto fermo in posta colle iniziali L. O., marcando il luogo del ricapito.

Dessa è disponibile anche presentemente e viaggerebbe anche per l'estero.

**AVVISO.**

Essendo stato superiormente approvata l'esecuzione di varie opere di sistemazione e di adattamento intorno al Bersaglio nazionale del Portello di porta Vercellina, si previene il pubblico che il detto Bersaglio resterà inattivo dal giorno 19 corrente mese in avanti sino a nuovo avviso.

L'Ispettore dei Bersagli ALESSANDRO GRASSI

**PIANTA**

**DELLA CITTA' DI VERONA**

E SUOI CONTORNI

COLLE ATTUALI FORTIFICAZIONI

AD USO

DELL' ARMATA ITALIANA.

LUGLIO 1848

Prezzo, in foglio reale con coloriture, ital. lir. 5. Milano, dagli editori Pietro e Giuseppe Vallardi, contrada di Santa Margherita, n.° 1101, sull'angolo del vicolo dell'Aquila.

Presso i medesimi trovasi un copioso assortimento di Carte Geografiche e Topografiche ad uso della attuale guerra nelle provincie Lombardo-Venete.

**TEATRI**

Circo MASSIMO. XLIV.ª rappresentazione della Compagnia Equestre di L. Soullier.

ANFITEATRO DELLA COMMENDA — Drammatica Compagnia Nazionale diretta dall'artista De-Rossi.

osservazioni meteorologiche fatte alla Specola di Brera all'altezza di metri 147, 11 sul livello del mare.

GIORNO dell' Osservazione	BAROMETRO ridotto alla temper. 0°R.	Term. R. esterno al Nord	Umidità relativa	Tensione del Vapore	DIREZIONE del ven'o	STATO del Cielo
29 Luglio ore	0 antimer. Poll. 27 lin. 8,9	+ 20,6	65,1	13,4	Est (gagliardo)	Nuvolo
	mezzi " 27 " 8,8	+ 22,3	64,8	18,1	Nord-est	Sereno, Nuvolo
	3 pomer. " 27 " 8,5	+ 24,9	60,3	20,3	Est	Sereno
Osservazioni fatte ad ore diverse	Nella notte del giorno 29 al 30 Sereno, Nuvolo. Dalle 9 ant. del giorno 29 alle 9 ant. del 30 Temper. mass. + 20°,8; Temper. min. + 13°,5. Dalle 6 ant. del giorno 30, fino alle 9 ant. dello stesso giorno pioggia con temporale.					